



**POLEMICHE**

Il Consorzio della Valpolicella chiede la nullità dei brand dell'associazione delle «Famiglie d'arte»

# In tribunale la guerra dell'Amarone

Marchesini: il nome della Docg non può essere evocato da marchi di altre associazioni di aziende

**S**i riaccendono le polemiche sull'Amarone. E dopo le polemiche sull'estensione alla pianura dell'area produttiva dell'Amarone la contrapposizione tra Consorzio di tutela da un lato e Associazione delle Famiglie dell'Amarone d'Arte (che mette insieme 12 diverse etichette dell'Amarone) sembra ora arrivata a un punto di svolta.

Nei giorni scorsi si è infatti avuta notizia (ma in realtà l'iniziativa risale a qualche mese addietro) di ben due distinte azioni legali intentate in sede nazionale e comunitaria dal Consorzio di tutela della Valpolicella (che tutela tra le altre anche la Docg dell'Amarone) e l'associazione delle Famiglie dell'Amarone d'Arte.

Consorzio che nonostante le ripetute rimozioni non ha più potuto sottoscrivere la presenza di un'associazione che ha nella propria «ragione sociale» il nome Amarone (tanto da rifarsi a un marchio ad hoc, una «A» racchiusa in un ologramma apposto sulle bottiglie) ma soprattutto che all'estero ha presentato esplicita richiesta di registrazione come marchio a sé stante. E così si è giunti all'azione legale vera e propria. Iniziativa che, per la verità, era già stata ventilata in passato dallo stesso ministero per le Politiche agricole interpellato in merito dal Consorzio di tutela. E il giudizio del Mipaaf era andato nel senso di un esplicito invito al Consorzio a intervenire per ripristinare la legittimità «visto che - si legge in una nota del Consorzio - non è possibile da parte di un privato registrare un marchio che contenga al suo interno una denominazione d'origine protetta, ov-

vero una menzione tradizionale, ovvero un marchio collettivo».

Di qui l'iniziativa consortile che in particolare in sede comunitaria si è spinta a richiedere la nullità del marchio relativo alle Famiglie dell'Amarone. «Da 6 mesi chiediamo alle Famiglie di togliere il termine 'Amarone' dalla loro dicitura - ha spiegato il presidente del Consorzio di tutela della Valpolicella, Christian Marchesini - perché si tratta di un utilizzo irregolare del nome come previsto dal disciplinare di produzione. Se invece si fossero chiamati ad esempio 'Famiglie del vino d'arte' non avremmo avuto nulla da ridire, ma il riferimento al termine Amarone

non si può fare. A maggior ragione non si può utilizzare per lasciar intendere che quello delle Famiglie rappresenta l'eccellenza qualitativa dell'Amarone mentre quello prodotto dalle altre 270 aziende associate al Consorzio della Valpolicella non lo sarebbe».

Ma anche l'associazione non si è limitata a incassare le iniziative del Consorzio di tutela. Nei giorni scorsi, infatti, dopo aver avuto notizia delle azioni legali intraprese dall'organismo di tutela, anche le altre 8 aziende

delle Famiglie dell'Amarone d'Arte che finora erano ancora associate anche al Consorzio hanno deciso di fuoriuscirne. E così ai brand Masi, Allegrini, Tedeschi e Musella, nucleo originario dell'associazione e che già erano fuori dell'organismo di tutela, si sono aggiunti anche gli altri. E cioè anche Begali, Brigaldara, Guerrieri Rizzardi, Speri, Tommasi, Tenuta Sant'Antonio, Venturini e Zenato sono usciti dal Consorzio.

Per la querelle che contrappone consorzio e associazione si tratta di un nuovo capitolo dopo le polemiche su «collina-pianura». Una diatriba innescata dalla recente modifica del disciplinare di produzione del-

l'Amarone Docg da parte del Consorzio col quale era stata estesa ad aree di pianura (precedentemente escluse) la zona di produzione del celebre vino veneto. Già in quell'occasione le Famiglie dell'Amarone d'Arte insorsero contro la decisione del Consorzio che - a loro giudizio - avrebbe potuto pregiudicare la qualità della griffe veneta. Ora invece questo nuovo capitolo con l'approdo in Tribunale della polemica che neanche il recente ritiro dalle bottiglie (a quanto si apprende) dell'ologramma simbolo dell'associazione è riuscito a scongiurare. •

**GIORGIO DELL'OREFICE**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

